

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 febbraio 1985)

INDICE

ANGELONI: Per una rapida sistemazione del tratto terminale della strada statale n. 445, « della Garfagnana », e per la realizzazione di una variante nel centro abitato del comune di Casola (Massa Carrara) (704) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	Pag. 877	LOI: Sull'opportunità di istituire un distaccamento permanente dei vigili del fuoco a Carbonia (Cagliari) (793) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 883
DI CORATO, PETRARA: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il dilagare della delinquenza in Puglia (532) (risposta SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	878	MURMURA: Sulle dichiarazioni rese dal professor Luigi Cappugi, consigliere di amministrazione dell'ENI, a proposito della gestione dell'ente stesso (215) (risp. DARIDA, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	884
DI NICOLA: Sull'opportunità di evitare la chiusura dell'azienda palermitana « Avicola Aurora » (1190) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	879	RANALLI: Sulla notevole differenza registrata durante il censimento del 1983 nel comune di Riano (Roma) tra cittadini residenti registrati all'anagrafe e cittadini realmente censiti (1550) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	885
FINESTRA: Sulle iniziative da adottare, sia sul piano sanitario che nel quadro delle leggi penali, per combattere il fenomeno della droga e sull'opportunità di modificare alcune disposizioni ormai superate della legge n. 685 del 1975 (1083) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	880	SALVATO: Sulle dimissioni dall'incarico del commissario prefettizio del comune di Acerra (Napoli) (915) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	885
FLAMIGNI: Sull'elenco degli istituti di prevenzione e pena per i quali è già stato predisposto ed approvato il regolamento interno previsto dell'articolo 16 della legge n. 354 del 1975 (1416) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	880	VENTURI: Per un intervento presso la Montedison volto alla revoca dello stato di liquidazione delle « Costruzioni Meccaniche Pesaro » e sull'opportunità di favorire una soluzione per la ristrutturazione dell'azienda (1311) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	886
GARIBALDI: Sull'opportunità delle proposte avanzate dalla Guardia di finanza riguardanti l'organizzazione dell'attività di prevenzione e repressione del traffico di droga senza considerare la presenza del Servizio centrale antidroga (522) (risposta SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	882		

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la strada statale n. 445, « della Garfagnana », versa in uno stato decisamente preoccupante specialmente nel

suo tratto finale che, per buona parte, si snoda nella provincia di Massa Carrara, tratto assolutamente inadeguato in termini di funzionalità e di sicurezza, al punto da impedire all'intera arteria di assolvere con sufficienza il suo ruolo di asse viario fondamentale;

considerato che l'ultimo tratto della strada statale n. 445, « della Garfagnana », costituisce da sempre l'unico collegamento possibile per due aree geograficamente decentrate rispetto ai territori provinciali di appartenenza, quali l'alta Garfagnana e la Lunigiana orientale con Aulla, oggi centro autostradale più vicino;

rilevato che le numerose strettoie che caratterizzano la suddetta strada statale n. 445, specialmente nel centro abitato del comune di Casola, impediscono il normale passaggio di mezzi pesanti, con frequentissime interruzioni della circolazione, al punto da indurre l'ANAS a vietare categoricamente il transito, su questo tratto della strada statale n. 445, a tutti i mezzi di lunghezza superiore agli 11 metri, con conseguenze immaginabili per la già precaria economia della zona;

atteso che la totalità dei trasporti avviene, nel comprensorio considerato, su gomme non essendo — ancora oggi — praticabile l'alternativa su ferrovia;

preso atto che, nell'elenco degli interventi da inserire nel piano decennale della viabilità per quanto riguarda le infrastrutture viarie classificate di grande comunicazione, la strada statale n. 445, « della Garfagnana », figura al settimo posto nella graduatoria della regione Toscana,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso gli enti preposti perchè provvedano, nelle more della effettiva esecuzione del piano decennale della viabilità, ad una sollecita e totale sistemazione del tratto terminale della strada statale n. 445, « della Garfagnana », ivi compresa la improcrastinabile realizzazione di una variante nell'abitato del capoluogo del comune di Casola.

(15 marzo 1984)

(4 - 00704)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Il programma decennale prevede, per la Toscana, interventi sulle strade statali nn. 12, 2, 64, 67, 68, 71, 74, 79, 439, 441 e 445, per complessivi 261,7 miliardi.

L'effettiva ripartizione del suddetto importo fra le strade elencate è stata specificata dalla Regione Toscana con risoluzione del Consiglio regionale del 9 maggio 1984.

Tale risoluzione prevede interventi sulla strada statale n. 445, « della Garfagnana » (senza individuazioni delle tratte), per lire 20,7 miliardi in 1ª fascia e per lire 70 miliardi in 2ª fascia.

Si informa, inoltre, che nelle more di effettiva esecuzione degli interventi di piano, il competente compartimento ANAS è stato autorizzato a redigere il progetto della variante all'abitato di Casola in Lunigiana.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(6 febbraio 1985)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi episodi di intimidazione che si registrano nella regione pugliese e del dilagare della delinquenza comune nei confronti di cittadini singoli e di categorie sociali (artigiani, commercianti e pensionati), con attentati alla vita, estorsioni, tangenti, furti di oggetti personali, rapine di retribuzioni, come ad esempio le pensioni appena riscosse, che mettono in serio pericolo la pubblica incolumità, nonostante il pronto intervento delle forze dell'ordine, dei vigili urbani e di semplici cittadini.

Allo scopo di tranquillizzare le popolazioni di quei comuni che vivono ore di apprensione e in un clima di forte tensione, come ampiamente dimostrato ad Andria (Bari) in un apposito convegno sul fenomeno del terrorismo e sul dilagare della delinquenza, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti si intendono attuare per prevenire simili atti di violenza

e per garantire la sicurezza e la convivenza civile delle popolazioni;

se non si ritiene urgente intensificare l'azione di vigilanza, anche attraverso l'adeguamento ed il potenziamento degli organici e dei mezzi delle forze dell'ordine (polizia di Stato, carabinieri e guardie di finanza), per evitare la sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche e il blocco dell'attività produttiva nei settori commerciali e terziari, nelle zone maggiormente colpite dalla presenza della delinquenza e della criminalità comune, come manifestato e documentato nel convegno di Andria (Bari) organizzato dalle forze politiche democratiche, dall'Amministrazione comunale, dai sindacati unitari CGIL, CISL e UIL e dalle categorie sociali (commercianti e artigiani).

(4-00532)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Per concorde ammissione delle autorità responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica e degli organi di polizia e dalle relazioni annuali dei procuratori generali della Repubblica, si rileva che effettivamente nei tempi più recenti, in Puglia, si è verificato un incremento delle manifestazioni criminose, complessivamente considerate.

Come il Ministro ha potuto personalmente verificare, in occasione di una delle note riunioni regionali per l'esame dei problemi dell'ordine pubblico, organizzata, per la Puglia, il 5 marzo 1984 a Bari, tale incremento si riferisce per lo più a reati contro il patrimonio, effetto, prevalentemente indotto, del preoccupante fenomeno della diffusione di droga. Vero è che si è registrato anche un aumento delle estorsioni, ma non vi sono elementi per poter attribuire tali manifestazioni ad un allignamento di criminalità mafiosa o camorristica.

Esiste la piena consapevolezza che bisogna mantenere la massima vigilanza per evitare un contagio con sconfinamenti della criminalità organizzata. Per questo motivo, le forze dell'ordine e la Magistratura sono sensibilizzate al massimo.

Per quanto riguarda la consistenza delle forze dell'ordine nella regione, si rileva che la dotazione attuale della polizia di Stato nei vari uffici di polizia delle province pugliesi è pari, o in alcuni casi superiore, alle previsioni organiche. Al riguardo, viene posto in evidenza che sul piano nazionale la polizia di Stato lamenta ancora carenze di personale che superano le 7.000 unità.

La forza complessiva dei carabinieri operanti nella regione viene tenuta costantemente a livello delle dotazioni organiche previste, nè sarebbe possibile disporre incrementi di personale senza sottrarlo ad altri reparti, egualmente — in alcuni casi maggiormente — impegnati sul piano operativo.

La presenza della Guardia di finanza nella regione è da considerarsi soddisfacente, tenuto conto che la forza presente è addirittura maggiore rispetto ad altre regioni di caratteristiche analoghe.

Certamente, per far fronte con la massima soddisfazione ed efficacia a tutte le esigenze attuali ed emergenti, occorrerebbero altre disponibilità.

Questo Ministero e l'intero Governo si sono fatti carico del problema. Il Ministro ricorda, infatti, che il Consiglio dei ministri ha approvato il 27 novembre 1984 un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato da destinare a servizi speciali; tale provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati.

Il 10 gennaio 1985 il Consiglio dei ministri ha approvato, inoltre, altri due disegni di legge che prevedono, rispettivamente, l'aumento di 4.500 unità dell'organico degli agenti ed assistenti della polizia di Stato e l'aumento di 8.000 unità degli organici e degli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(9 febbraio 1985)

DI NICOLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sa-

pere se sono a conoscenza che, a Trapani, una delle aziende più produttive e con una trentennale attività, l'« Avicola Aurora », con una forza occupazionale, nel passato, di circa 150 lavoratori, è ridotta a 70 dipendenti e che, per le continue perdite gestionali, dovute ad eventi calamitosi ed alla mancata tutela dei Governi regionale e nazionale, minaccia ora la chiusura della propria attività ed il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori.

Si chiede se e quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per salvaguardare la continuità dell'attività aziendale dell'« Avicola Aurora » ed i posti di lavoro in essa occupati.

(4 - 01190)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione della signoria vostra onorevole riguardante l'azienda « Avicola Aurora » di Valderice (Trapani), si informa che l'associazione degli industriali della provincia ha interessato la presidenza della Giunta regionale siciliana ad intervenire con la concessione degli specifici contributi previsti dalla normativa regionale.

La soluzione del grave problema della crisi avicola, che peraltro investe anche le altre imprese similari operanti nella suddetta provincia, è rimessa quindi alle iniziative del Governo regionale.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(5 febbraio 1985)

FINESTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il dibattito sui problemi della droga svoltosi al Senato il 22 maggio e l'11 luglio 1984 ha evidenziato in maniera drammatica la pericolosità di un fenomeno clinico e sociale che condanna tanti giovani all'auto-distruzione;

che la classe politica al potere, dopo anni di lassismo, di errori e di incertezze,

ha preso finalmente coscienza della necessità di arginare il fenomeno, che mortifica la dignità dell'uomo e costituisce una potenziale minaccia allo stesso tessuto nazionale, lacerato da un vuoto di valori;

che la conclusione del dibattito al Senato, al di fuori di lodevoli proponenti, non ha saputo offrire una risposta globale al problema delle tossicodipendenze;

che la lotta alla droga, per mancanza di volontà politica, sino ad oggi, è stata un vero e proprio fallimento sotto tutti gli aspetti — sociale, medico, giuridico e politico — come dimostra la denuncia del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Costa, relativa alla morte di 219 tossicomani, deceduti dal 1° gennaio 1984 fino ad oggi, dimostrazione, questa, del progredire della diffusione di sostanze tossiche e della inadeguatezza delle misure atte a combatterle, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non sia indispensabile dare immediato avvio ad un nuovo modello di strategia di lotta, basato su una valida azione preventiva, riabilitativa e repressiva;

b) se sul piano sanitario non sia opportuno provvedere al sollecito rinnovamento degli interventi terapeutici e delle strutture ospedaliere, ambulatoriali e dei centri di recupero che sino ad oggi sono serviti non a curare, bensì a distribuire « metadone » nelle crisi di astinenza;

c) se nel quadro delle leggi penali non sia utile determinare un inasprimento delle pene che prevedano l'ergastolo per i grandi spacciatori di stupefacenti e la non punibilità per i consumatori, ai quali dovrebbe essere, se implicati in reati, applicata la libertà condizionale o la sospensione condizionale della pena;

d) se non sia opportuno e indilazionabile tradurre in azioni concrete, mediante un organico programma di repressione in un quadro di coordinamento nazionale, europeo e di collaborazione internazionale, la lotta alla droga, mobilitando la società per un ritorno dei giovani ai veri valori della vita;

e) se non sia necessario modificare la legge n. 685 del 1975, ormai superata.

(4 - 01083)

(26 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il problema della lotta al traffico e al consumo di droga costituisce senza alcun dubbio uno dei fenomeni più drammatici del nostro Paese ed è fonte di costante preoccupazione e di grande impegno per il Governo, e per questo Ministero in particolare.

In base alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei ministri, che il 10 aprile dello scorso anno ha svolto un'ampia relazione sul problema della droga, il 30 maggio successivo è stato istituito, presso la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato di coordinamento nazionale per l'azione antidroga, del quale fanno parte i rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, della difesa e della sanità.

Il suddetto organismo ha compiti direttivi e di impulso della politica generale e di intervento contro l'illecita diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, a livello interno ed internazionale.

Il 16 ottobre 1984, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che contiene misure urgenti in materia di lotta alla droga. Tale provvedimento, che costituisce il primo passo per l'attuazione sul piano legislativo di un preciso impegno del Governo, oltre a definire i compiti del Comitato di coordinamento nazionale, prevede, tra l'altro, una serie di disposizioni intese a fornire alla Magistratura ed alle forze di polizia strumenti normativi più ampi in materia penale, sia nel campo sostanziale sia in quello processuale.

Sono previste, in particolare, norme che contemplano l'inasprimento di pena contro il grande e piccolo spaccio di droga, l'introduzione di nuove figure di reato, quale l'agevolazione colposa dell'uso di sostanze stupefacenti, e la morte come conseguenza dell'assunzione di sostanze adulterate.

Agli indiziati di appartenenza ad associazione per delinquere, secondo l'articolo 75 della legge n. 685 del 1975, viene estesa la recente normativa antimafia per quanto riguarda i poteri di indagine sui patrimoni di provenienza sospetta e le misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Viene, infine, esteso il potere dell'autorità giudiziaria di delegare, oltre che alla polizia tributaria, alla polizia giudiziaria il compimento di indagini presso banche ed altri istituti, anche nei casi in cui le indagini stesse riguardano delitti in materia di stupefacenti.

Per quanto riguarda, in particolare, l'azione di contrasto svolta da questo Ministero non si è mancato certamente di adottare ogni possibile misura per combattere il commercio clandestino di sostanze stupefacenti. Grazie ad una coordinata azione di prevenzione e repressione delle forze di polizia, è stato possibile porre un freno al traffico, incidendo non solo sull'attività di piccoli e medi spacciatori, ma anche su quella di numerose organizzazioni criminose di rilievo dedite ai traffici di droga in campo nazionale ed internazionale.

In particolare, il Servizio centrale antidroga, operante presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, agisce in stretta collaborazione con i corrispondenti servizi dei Paesi aderenti all'organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol), nella consapevolezza che la lotta al traffico organizzato non può risolversi nei singoli Stati, ma deve essere sviluppata in campo internazionale, armonizzando le misure di contrasto ed il coordinamento dell'azione dei servizi specializzati dei vari Paesi.

Nell'ambito della collaborazione internazionale, particolarmente intensa è quella con gli Stati Uniti.

Il 2 e 3 ottobre 1984 si è insediato a Washington uno speciale Comitato di collaborazione Italia-USA per la lotta contro il traffico della droga e la criminalità organizzata, sotto la contestuale presidenza del Ministro dell'interno italiano e del Ministro della giustizia degli Stati Uniti.

In tale sede sono stati trattati i temi delle rispettive strutture impegnate allo scopo, dello scambio di notizie e del sistema di collaborazione tra i due Paesi. È stato, inoltre, stabilito di assicurare una continuità di flusso informativo in entrambe le direzioni nell'intero arco delle 24 ore, con l'impegno di pervenire ad efficaci modalità operative per

la cooperazione delle investigazioni e in ogni altra operazione di polizia.

Nella successiva riunione plenaria, tenuta recentemente a Roma, il 16 e 17 gennaio 1985, è stato deciso il rafforzamento della collaborazione comune nell'azione di contrasto del traffico di stupefacenti nel bacino del Mediterraneo e del flusso di cocaina e di altre droghe dal Sud America verso i rispettivi Paesi. È stato, altresì, stabilito di intraprendere una comune azione per la localizzazione e la cattura dei criminali responsabili del traffico di droga e sono stati approfonditi determinati problemi connessi con l'estradizione e la reciproca assistenza giudiziaria.

La prossima sessione del Comitato avrà luogo a Washington entro la prossima primavera.

In ogni caso, l'azione a livello internazionale trova riscontro in una intensificata attività all'interno del territorio. Infatti, nei primi 10 mesi del 1984 sono state debellate 157 associazioni per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti e sono state deferite all'autorità giudiziaria 2.252 persone, di cui 1.966 in stato di arresto. Nello stesso periodo sono stati sequestrati complessivamente chilogrammi 2.659 di sostanze stupefacenti, di cui oltre 380 chilogrammi di eroina, 50 di cocaina e 220 di derivati di cannabis. Sono, infine, state denunciate per traffico e spaccio 12.239 persone, di cui 10.659 in stato di arresto.

Tali risultati sono di per sè sufficienti a dare una indicazione dello sforzo organizzativo ed operativo delle forze di polizia, costantemente impegnate su tale fronte. Ma ci si aspetta di più. Il Ministro ha motivo di ritenere che, grazie alla intensificata collaborazione internazionale, soprattutto con gli Stati Uniti d'America, si potranno conseguire risultati ancor più soddisfacenti.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(14 febbraio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

l'elenco degli istituti di prevenzione e pena per i quali è stato approvato il regolamento interno previsto dall'articolo 16 della legge 26 luglio 1975, n. 354;

l'elenco degli istituti il cui regolamento interno è stato predisposto dalla apposita commissione, ma non ancora approvato dal Ministro.

(4-01416)

(29 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si trasmettono all'onorevole interrogante gli elenchi richiesti e si indica, qui di seguito, in sintesi, la situazione dei regolamenti interni alla data del 12 dicembre 1984:

a) approvati n. 114;

b) restituiti con osservazioni per essere riformulati n. 67;

c) in corso di esame ai fini dell'approvazione n. 6.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(12 febbraio 1985)

GARIBALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Premesso:

che l'attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di stupefacenti, sia per gli aspetti interni che per quelli internazionali, trova il suo punto di riferimento e di coordinamento nel Servizio centrale antidroga, costituito in attuazione dell'articolo 7 della legge n. 685 del 22 dicembre 1975 e dell'articolo 35 della legge n. 121 del 1° aprile 1981, organo tecnico interforze, in cui sono presenti la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, al quale competono, a livello centrale, la direzione ed il coordinamento dell'azione antidroga;

che tale organo adempie la funzione di centralizzazione di cui all'articolo 35 della Convenzione unica sugli stupefacenti di New York del 1961, per la partecipazione alle azioni di lotta contro la produzione ed il

18 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 52

traffico di droga in ambito internazionale;

che detto organismo ha consistentemente contribuito ai risultati conseguiti in questi ultimi tre anni nel settore della repressione e che si sono compendati, per l'ultimo triennio, nel sequestro di 22.500 chilogrammi di droga e nella denuncia, per i reati di traffico e spaccio, di 37.635 persone;

che le direttrici principali lungo le quali ha operato ed opera il Servizio centrale antidroga sono: la centralizzazione delle informazioni ed il coordinamento operativo; la collaborazione internazionale, sia a livello Interpol che intergovernativo; l'addestramento del personale e la formazione dei quadri; lo studio delle problematiche giuridiche e legislative e la collaborazione con gli altri enti che si occupano dei problemi della droga;

che le iniziative promosse ed i risultati conseguiti dal predetto ufficio, specie sul piano internazionale, sono di indubbio interesse ed hanno dato luogo anche ad un riconoscimento formale da parte della Commissione stupefacenti dell'ONU, che è il massimo organo che segue la situazione mondiale in tale settore;

che, come è emerso dalle dichiarazioni rese dal direttore del Servizio al gruppo di lavoro sulla droga della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, l'apporto degli altri Corpi di polizia alla vita dell'ufficio centrale non appare del tutto corrispondente sia alle rispettive potenzialità sul piano informativo, sia all'effettivo esercizio della funzione di coordinamento, sia sul piano del contributo di personale, quantitativamente e qualitativamente,

si chiede di conoscere a quale titolo uno dei Corpi di polizia, la Guardia di finanza (vedasi « Panorama » n. 43 del 23 gennaio 1984), abbia autonomamente proposto un modello organizzativo al riguardo che non tiene conto della positiva esistenza del Servizio centrale antidroga, oltretutto trascurando di collocarlo nel « mezzo politico-decisionale » della « sicurezza pubblica », attese le connessioni con la criminalità organizzata comune e con i problemi della sicurezza nel Paese, modello organizzativo ispirato a quello statunitense che non può

essere efficacemente trasferito al nostro Paese che non è Stato federale e non ha polizie municipali con competenze generali in materia di polizia giudiziaria.

(4 - 00522)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Corpo della guardia di finanza ha elaborato uno studio generale sul fenomeno della diffusione della droga in Italia e nel mondo, nel quale vengono, tra l'altro, indicate le correnti del traffico internazionale degli stupefacenti e formulate proposte per rendere più efficace l'azione di contrasto.

Detto studio si è proposto esclusivamente di offrire alle istituzioni, operanti nello specifico settore, valutazioni per affrontare in una visione unitaria tutti i complessi problemi connessi con il fenomeno della droga.

Resta quindi ferma la piena competenza di questo Ministero in materia di coordinamento dell'attività di prevenzione e di repressione del traffico illecito degli stupefacenti, svolta dal Servizio centrale antidroga, istituito dall'articolo 35 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nell'ambito della Direzione centrale della polizia criminale, presso il quale viene assicurata una partecipazione paritetica delle tre principali forze di polizia impegnate nella specifica attività, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto quello della preposizione funzionale al Servizio stesso, attuato mediante il meccanismo della periodica rotazione al vertice.

Al fine di dare più concreta regolamentazione a tale principio, questo Ministero ha predisposto un apposito schema di decreto interministeriale, attualmente in fase di concerto.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(9 febbraio 1985)

LOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nelle aree del Sulcis e del basso Sulcis, in provincia di Cagliari, con centro più importante Carbonia, è stabilmente re-

18 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 52

sidente una popolazione di oltre 100.000 abitanti che nel periodo estivo supera le 300.000 unità per effetto della presenza turistica;

che nella predetta area insistono, oltre a quelli civili, importantissimi insediamenti industriali, artigianali, vaste zone boschive, attrezzature turistiche, centrali e supercentrali termoelettriche, due porti per l'attracco di natanti e per le operazioni di carico e scarico di merci varie, compreso il carbone per l'alimentazione delle predette centrali, per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri, automezzi e merci da e per l'isola di San Pietro;

che nelle località turistiche sono presenti vaste pinete, alcune delle quali immediatamente a ridosso degli abitati, e che in comune di Teulada è insediata un'importante base militare;

che nelle zone agricole sono prevalenti le colture di vigneti e agrumeti e vi è la presenza di razionali aziende zootecniche, oltre a quelle florealicole;

che nel territorio sono presenti, inoltre, due laghi artificiali (Monte Pranu e Bau Pressiu) per l'alimentazione idropotabile dei centri abitati e per la fornitura d'acqua all'area industriale di Portovesme ed ai complessi irrigui del basso Sulcis,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile l'istituzione di un distaccamento permanente di vigili del fuoco con sede in Carbonia, centro geografico della zona, come ripetutamente richiesto dai comuni del Sulcis e del basso Sulcis, tenuto conto che l'unico distaccamento esistente ha sede nel comune di Iglesias distante 25 chilometri e collegato con Carbonia da un tracciato stradale poco agevole e d'intenso traffico, che non permette di sviluppare velocità compatibili con la tempestività necessaria per consentire una valida azione d'intervento e di coordinamento, e tenuto, altresì, conto che il distaccamento di Iglesias deve controllare un altrettanto esteso territorio, nella parte settentrionale ed occidentale dell'iglesiente, ove insistono altri insediamenti industriali e turistici e sono presenti vaste zone boschive.

(4 - 00793)

(12 aprile 1984)

RISPOSTA. — La situazione prospettata dalla signoria vostra onorevole ha formato oggetto di attento esame da parte dei competenti organi periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della Direzione generale della protezione civile.

Attesa la carenza di organico del personale del Corpo, è apparsa prioritaria, nel quadro programmatico di ampliamento delle sedi di servizio, la previsione di un distaccamento dei vigili del fuoco nella parte settentrionale della provincia di Cagliari, sulla direttrice Cagliari-Oristano, in quanto il comprensorio di Carbonia può essere servito, in tempi brevi, dal distaccamento di Iglesias, distante da Carbonia appena 25 chilometri.

Qualora in futuro si profilassero favorevoli circostanze, l'eventualità dell'istituzione di un distaccamento a Carbonia potrà essere riesaminata.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(9 febbraio 1985)

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo parere sulle dichiarazioni rese dal professor Luigi Cappugi, il quale, consigliere di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi, astenutosi nelle votazioni sul bilancio 1982 e sulla relazione semestrale ultima, manifesta censure assai penetranti e formula giudizi notevolmente negativi sull'attuale gestione molto poco manageriale, illuministica, spendacciona e presidenzialistica, tanto che l'ENI « continua ad essere un colabrodo di perdite ».

(4 - 00215)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

Le osservazioni formulate a suo tempo in sede di consiglio dell'ENI dal consigliere Cappugi riguardavano non i dati di bilancio dell'Ente per il 1982, ma alcuni aspetti della relazione al medesimo.

Su tali osservazioni, in occasione della stessa riunione di consiglio, il presidente

18 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 52

dell'ENI già diede risposta al professor Cap-pugi, il quale si è tuttavia astenuto nella votazione di approvazione del bilancio 1982.

Il Ministro delle partecipazioni statali

DARIDA

(15 febbraio 1985)

RANALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il censimento 1983 nel comune di Riano (Roma) ha fatto registrare una notevole differenza tra cittadini residenti registrati all'anagrafe e cittadini censiti nel giorno della rilevazione nazionale, suscitando molti commenti ed anche malcontento in una parte di coloro che sono stati considerati assenti;

rilevato che, in verità, una differenza di 800 persone in un piccolo comune costituisce di per sé un dato sorprendente e discutibile, che ha ingenerato sul fenomeno illusioni di vario ordine, con richieste di fornire la spiegazione del perchè si è registrato il discutibile risultato;

considerato che, successivamente, neppure ad un mese dal censimento, la popolazione residente nel comune di Riano ha ritrovato la sua normalità, stranamente perduta proprio nel giorno del censimento,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se è a conoscenza di quanto sopra, se sono pervenute al Ministero segnalazioni sull'argomento e che cosa il Ministero e l'ISTAT intendano fare ai fini di una verifica dell'accaduto;

2) se, nel caso emergano responsabilità attribuibili alla conduzione locale del censimento, sono previsti provvedimenti a carico, e quali, e se sono possibili correzioni per ripristinare nella sua esattezza un dato la cui pubblica dichiarazione, come è noto, costituisce il punto di riferimento per l'applicazione di molte leggi dello Stato e delle Regioni.

(4 - 01550)

(23 gennaio 1985)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica, interessato da questo Ministero, ha comunicato che, a seguito della pubblicazione

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1983 dei dati definitivi della « popolazione legale » della Repubblica in base al censimento del 25 ottobre 1981, alcuni abitanti del comune di Riano presentavano ricorso all'Istituto centrale di statistica e a questo Ministero chiedendo un'attenta verifica delle operazioni di censimento.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che la discordanza effettivamente rilevata fra il dato censuario e quello anagrafico registrato dal comune è dipesa da due fattori: l'irreperibilità di molti cittadini nel territorio comunale all'atto del censimento e la scarsa diligenza di altri che, pur avendo poi dichiarato di non aver ricevuto il questionario, non provvidero ad informarne tempestivamente l'ufficio comunale di censimento ai fini della compilazione del questionario stesso. A ciò si deve aggiungere, indubbiamente, la non perfetta attivazione degli organi comunali che, di fronte ad una evidente discrepanza fra il dato anagrafico e quello censuario, non hanno ritenuto di effettuare tutti quei controlli che lo stesso regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1981) prescrive all'articolo 32, commi primo e secondo.

L'Istituto centrale di statistica, con nota dell'8 settembre 1983, ha confermato il dato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in quanto basato sui questionari inviati dai comuni e sui modelli ausiliari compilati dall'ufficio comunale di censimento.

I fatti sono stati, comunque, riferiti dalla stazione dei carabinieri di Riano alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(9 febbraio 1985)

SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi reali delle dimissioni, dopo appena tre giorni dalla nomina a commissario prefettizio del comune di Acerra (Napoli), del dottor Miraglia Del Giudice.

(4 - 00915)

(26 maggio 1984)

18 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 52

RISPOSTA. — Il 15 maggio 1984 il dottor Romeo Miraglia Del Giudice ha chiesto di essere sollevato dall'incarico di commissario prefettizio del comune di Acerra in quanto impedito per motivi di famiglia.

Nello stesso giorno, con provvedimento n. 09771, è stato nominato commissario prefettizio il dottor Giuseppe Giordano. Quest'ultimo, dovendo essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che non gli avrebbe consentito di assolvere all'incarico di commissario straordinario, è stato successivamente sostituito dal vice prefetto, dottor Luigi Della Corte, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 agosto 1984.

Si soggiunge che il 16 settembre 1984 hanno avuto regolarmente luogo le consultazioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Acerra, che, nella seduta del 27 successivo, ha eletto il sindaco e la giunta.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(9 febbraio 1985)

VENTURI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire sulla società Montedison perchè, accogliendo le proposte dei lavoratori dipendenti, revochi lo stato di liquidazione della « Costruzioni Meccaniche Pesaro » s.p.a., del gruppo Montedison, e, passando il pacchetto azionario alla società Tecnimont, proceda alla ristrutturazione dell'azienda.

Premesso che la CMP ha lavorato negli ultimi anni in perdita perchè non ci si è adoperati per reperire commesse sufficienti, spesso date invece dalle stesse aziende Montedison alla concorrenza, e che esistono tutte le premesse per ottenere un'azienda pienamente valida (mercato, macchinari adeguati, ma-

nodopera dotata di alta professionalità, possibilità di costruire un nuovo stabilimento in area idonea previa vendita dell'area attuale), non si ritiene infatti fondata l'affermazione della società Montedison che l'operazione non sarebbe compatibile con la strategia del gruppo, in quanto la Montedison stessa, dopo la messa in liquidazione della CMP, ha assorbito altre aziende metalmeccaniche produttrici di materiali che si riferiscono a commesse acquisite dalla Tecnimont.

Dopo il fallimento di alcune iniziative locali per la creazione di un nuovo stabilimento capace di assorbire la manodopera CMP, la soluzione Tecnimont appare l'unica idonea a salvaguardare l'occupazione e l'economia pesaresi.

(4 - 01311)

(29 ottobre 1984)

RISPOSTA. — La situazione della « Costruzioni Meccaniche Pesaro » s.p.a., del gruppo Montedison, è da tempo attentamente seguita da parte di questo Ministero. Da ultimo, nella riunione tenutasi il 19 novembre 1984 e presieduta dal Sottosegretario di Stato senatore Zito, sono state esaminate le attuali prospettive per il proseguimento dell'attività dell'azienda ed in particolare è stato approfondito il piano industriale e finanziario presentato dal gruppo Borghi-Melega di Bologna.

Detto programma prevede il rilancio della CMP, da rilevare dalla Montedison, e la delocalizzazione dell'attività produttiva dall'area centrale urbana che presentemente occupa.

Questo Ministero ha riconfermato la fiducia nella soluzione prospettata ed ha assicurato alle parti il suo impegno per una sollecita realizzazione del programma stesso.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(5 febbraio 1985)